



Allegato n. 5

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.

E-mail: 266-91@lavoro.gov.it; – tel. 339 7471525



SCHEMA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Direzione Diritti di Cittadinanza e coesione sociale – via Taddeo Alderotti, 26/n
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Settore Welfare e sport – via di Novoli, 26 – tel. 0554383429 – fax 0554383105
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Paola Garvin – Via di Novoli, 26 – tel. 0554383282 – fax 0554383105 - paola.garvin@regione.toscana.it
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	

E-mail: 266-91@lavoro.gov.it; – tel. 339 7471525

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.

La crisi dello stato assistenziale e, quindi, la difficoltà degli enti pubblici a garantire un adeguato regime dei rischi sociali, ha comportato, in molti paesi, l'emergere di nuove forme di welfare, che possono essere definite di welfare mix. È sulla base di questo presupposto che le recenti tendenze in ambito di politiche sociali sono orientate alla ricerca di una amministrazione condivisa (sia progettuale che operativa) tra istituzioni pubbliche e terzo settore. Nell'ultimo decennio, infatti, questo settore ha assunto un ruolo importante tanto nella definizione delle politiche sociali e sanitarie del territorio quanto nella loro attuazione, divenendo un attore fondamentale del sistema di sicurezza sociale sia a livello nazionale che regionale. Al 31/12/2017 sono presenti nei registri regionali del terzo settore 6.573 organizzazioni con una prevalenza del volontariato (3.352 organizzazioni). Si contano dunque 18 organizzazioni formalizzate del terzo settore ogni 10.000 residenti, con una evidente espansione. Oltre 7 organizzazioni su 10 del volontariato toscano operano nei settori sociale, sanitario e sociosanitario. Dal 2001 c'è stato un incremento di soggetti non profit del 46% (dati Istat) con una crescita di circa 8.500 organizzazioni, arrivando ad una presenza di 72 soggetti ogni 10.000 residenti (media Italia 57). La quasi totalità delle risorse umane coinvolte nel non profit sono volontari (91%) e quasi 9 istituzioni non profit su 10 si reggono esclusivamente su volontari. Ma c'è anche capacità di creare lavoro: 47.600 addetti.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

La recente crisi economica e sociale ha portato anche in Toscana elementi di incertezza e di precarietà in molti settori economici tradizionalmente trainanti nel sistema regionale. Il settore artigianale con un manifatturiero di qualità che caratterizza molte filiere produttive, ha subito rallentamenti ed ha dovuto cercare riposizionamenti strategici sul mercato globale, così come il comparto commerciale e i servizi hanno risentito, più di altri, la diminuzione drastica della spesa di imprese e famiglie. Il settore turistico e culturale ha ripreso a viaggiare a ritmi apprezzabili, mentre il settore industriale risente ancora degli effetti di vicende che hanno colpito alcuni dei tradizionali distretti produttivi toscani, seppure i positivi effetti della quarta rivoluzione industriale alimentino nuove ed importanti opportunità per l'industria 4.0 toscana. Sul fronte dell'occupazione, nel 2018 il livello complessivo dell'occupazione in Toscana è leggermente cresciuto rispetto al corrispondente periodo del 2017; si osserva anche una riduzione della disoccupazione e si continua a registrare lievi miglioramenti nel numero di donne occupate. Tra i fattori strutturali del contesto socio-demografico si conferma l'invecchiamento della popolazione con un toscano su quattro che ha superato 65 anni e soltanto uno su otto che ha meno di 15 anni. Il lavoro domestico di cura è uno dei nuovi paradigmi dell'assistenza che conta oggi una forza lavoro in Toscana di circa 75.000 unità. Infine possiamo segnalare una significativa presenza straniera con oltre l'11% di residenti sul totale della popolazione toscana e una struttura familiare toscana in forte mutamento che vede i nuclei unipersonali (32% del totale) superare leggermente le coppie con figli.

Questo sintetico profilo socio-economico appena descritto identifica una serie di trasformazioni e di nuove tendenze che modificano i modelli societari più tradizionali a vantaggio di forme e modi di vivere e fare famiglia che tengono conto di una popolazione sempre più anziana, che si rinnova poco e quel poco lo fa grazie ai migranti. In questo contesto possiamo affermare che il territorio toscano, seppur toccato dalle ripercussioni della crisi economica e dalla conseguente crescita delle disuguaglianze, ha saputo resistere agli effetti della stessa, mettendo in campo importanti trasformazioni di natura sociale e culturale, con una serie di innovazioni che hanno qualificato i servizi, le opportunità d'inclusione e di riscatto sociale. Questo percorso di rigenerazione e rinnovamento del sistema di welfare ha visto tra i protagonisti i soggetti del terzo settore che, prima di altri, hanno intercettato i nuovi bisogni presenti nella società e si sono fatti carico di inventare anche soluzioni inedite per offrire risposte concrete ai cittadini che vivono situazioni di fragilità, vulnerabilità o sofferenza. Da parte sua Regione Toscana, insieme alle politiche di promozione sociale sempre più integrate tra sanità, lavoro, assistenza e scuola, ha convintamente investito sulla comprensione dei fenomeni sociali che attraversano le comunità locali, per capirne le caratteristiche, fermarsi a riflettere su ciò che viene fatto e su come viene fatto, per qualificare i percorsi sociali e le traiettorie di sviluppo al fine di individuare soluzioni concrete e ridurre così rischi, incertezze, spiazzamenti, precarietà nella vita dei cittadini e delle imprese, per garantire responsabilmente la reversibilità dei processi di esclusione, per mettere in campo interventi non soltanto riparatori ma anche risolutivi. In sostanza possiamo riconoscere alcune criticità che emergono dal profilo sociale toscano: le famiglie toscane classificate in potenziale disagio di assistenza sono – secondo Istat – il 3% del totale, il disagio abitativo ha subito un incremento significativo negli ultimi anni con circa 3.500 sfratti eseguiti nell'ultimo anno, è in aumento il numero dei cittadini non autosufficienti che sfiorano le 80.000 unità a fronte di una

diminuzione delle potenzialità delle reti familiari di cura primarie, il fenomeno dei NEET (giovani che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione) coinvolge il 17% dei 15-29enni toscani, circa 83.000 ragazzi. In Toscana il terzo settore, a partire dal volontariato e dalla promozione sociale, è profondamente connesso ai sistemi locali di welfare e deve essere considerato attore protagonista nella qualificazione e innovazione del sistema regionale di promozione e protezione sociale: può aiutare ad allontanare timori e paure contemporanee legate al tempo attuale della grande incertezza, può sostenere le comunità locali, raccogliendo le sfide della modernità, ed adoperarsi per costruire un nuovo umanesimo che a partire da chi rischia di rimanere indietro ricostruisce pratiche sociali, benessere, senso civico, percorsi di inclusione e di cura di cui le collettività toscane sono ancora espressione tangibile.

*Strumenti di supporto: registri regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.
Eventuali altri strumenti (esempio Report)*

Per supportare efficacemente l'opera del volontariato e della promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore in Toscana, la Regione, gli altri enti pubblici, le organizzazioni di rappresentanza e di servizi, hanno sviluppato negli anni modalità integrate di lavoro con l'obiettivo di rendere il comparto del terzo settore un ambito che, anche attraverso specifiche norme regionali, potesse garantire presenza, pensiero e azione con un ruolo strategico nella corresponsabilità di governo delle politiche locali. Un terzo settore formalizzato e regolamentato attraverso gli strumenti normativi previsti che dispiega le proprie energie in modo permanente, che costruisce e coopera nello sviluppo dei processi locali, nella costruzione di nuovi modelli societari basati sulla promozione di opportunità e servizi dotati di maggiore dinamicità, operatività ed efficacia sia sul piano metodologico che su quello strumentale. Questo ha permesso lo sviluppo di dimensioni programmatiche e operative nelle quali i soggetti delle economie solidali hanno definito in modo più chiaro i rispettivi profili, anche in ragione delle scelte effettuate dall'amministrazione regionale, assegnando al mondo della cooperazione sociale un ruolo più legato all'impresa sociale e alle organizzazioni di volontariato e promozione sociale funzioni più prossime alla loro mission, cioè connesse alle dimensioni della gratuità, del dono e della prossimità.

Le azioni di supporto hanno riguardato anche la disseminazione e condivisione di buone pratiche amministrative relative alle procedure di iscrizione ai registri regionali ed ai ruoli assunti da Province e Comuni nel collaborare al funzionamento del sistema. Inoltre una funzione importante è stata svolta dall'unico centro servizi volontariato toscano che ha fornito supporti tecnici e metodologici alle associazioni con risultati apprezzabili in relazione alla crescita dell'intero movimento delle economie solidali, interfacciandosi permanentemente con gli uffici locali pubblici incaricati della tenuta dei registri. Inoltre la Regione, attraverso l'Osservatorio sociale, ha avviato un lavoro permanente di studio e analisi del terzo settore in

Toscana, fornendo e implementando dati, informazioni e conoscenze volte alla conoscenza di questo mondo e utili a definirne caratteristiche, potenzialità e profili. Un primo rapporto sul terzo settore in Toscana è stato realizzato nel 2017 ed è attualmente in corso di realizzazione l'edizione 2019.

Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

La recente riforma sociosanitaria toscana con la riorganizzazione delle aree territoriali, degli assetti degli enti locali e dei modelli sanitari e di welfare locale, lo sviluppo e consolidamento di politiche attive del lavoro volte a rendere l'attività dei centri per l'impiego maggiormente efficace e svolta all'interno di una rete locale coordinata, un terzo settore intento a recuperare quella dimensione politica e pubblica che negli ultimi anni si è ridimensionata a favore dell'operatività di gestione, sono alcuni dei presupposti essenziali per raccontare il modello di governance regionale. La crisi dello stato assistenziale e, di conseguenza, la difficoltà degli enti pubblici a garantire un adeguato regime dei rischi sociali, ha comportato – anche in Toscana – l'emersione di nuove forme di welfare locale che vedono – come già detto – uno spiccato protagonismo dei soggetti del terzo settore. È sulla base di questo presupposto che le tendenze in ambito sociale sono orientate alla ricerca di un'amministrazione condivisa (sia progettuale che operativa) tra istituzioni pubbliche e soggetti delle economie solidali. La rete locale è una figurazione simbolica che segnala la presenza di una comunicazione e interazione tra più soggetti pubblici e privati che agiscono nel sistema di welfare; tali soggetti pur avendo stessa dignità e finalità analoghe, tuttavia non possono giocare ruoli simili e, ancor di più, non possono subentrare gli uni agli altri in modo interscambiabile nel fronteggiamento dei rischi sociali e nella ricomposizione delle crepe della società attuale. Nel modello di welfare regionale toscano si guarda con interesse al superamento dei sistemi sociali assistenziali e riparativi che riproducono dipendenza dai servizi; in particolare si punta a ridefinire nuovi scenari che siano in discontinuità rispetto al passato, per agire e promuovere modalità e strumenti innovativi nel welfare locale. In questo processo rigenerativo e riorganizzativo il terzo settore diviene indispensabile in quanto garantisce al sistema maggior flessibilità ed efficacia e favorisce il raggiungimento della mission istituzionale degli enti pubblici allorché condivide con essi i processi volti al raggiungimento dei risultati legati alle politiche pubbliche. Così il terzo settore diviene antenna sensibile, elemento prezioso per individuare i nuovi bisogni e per accompagnare e sostenere i cittadini che sono spiazzati dagli eventi della vita, che rendono le loro carriere sociali più fragili e le loro vite più destabilizzate e creano una sorta di disaffiliazione e di esclusione sociale. Il modello toscano di governance tecnico/operativa si riconosce

nell'impostazione metodologica, nel nuovo approccio proposto dal Ministero del Welfare attraverso le linee guida sulla presa in carico e le proposte legate al contrasto alla povertà e sviluppa processi locali basati sulla coprogrammazione e coprogettazione che vedono i soggetti del terzo settore, così come indicato dalla recente riforma, soggetti protagonisti e consapevoli del loro ruolo e delle loro responsabilità. Regione Toscana ha inoltre istituito una Cabina di Regia – con l'approvazione di un Piano regionale di contrasto alla povertà - all'interno delle quali si tracciano i percorsi operativi e progettuali, con la partecipazione trasversale dei settori dell'amministrazione regionale e dei rappresentanti degli Enti Locali (Comuni, Società della Salute, Ambiti socio-sanitari ecc.) coinvolti nella realizzazione delle specifiche misure. Quindi a partire dalla comprensione delle trasformazioni sociali che stanno attraversando le nostre società locali, dalla condivisione dei nuovi scenari sociali, enti pubblici e terzo settore lavorano per promuovere salute e benessere nelle collettività toscane, con l'impegno a governare insieme il cambiamento anche attraverso una valutazione dei risultati e degli esiti delle politiche sociali regionali e locali.

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018;

In relazione a quanto indicato dall'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28 ottobre 2018, possiamo confermare che Regione Toscana ha inserito nel vigente Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020 (PRS - approvato dal Consiglio regionale il 15/03/17) alcuni degli obiettivi previsti dal Ministero in relazione a traguardi civili e sociali che intende perseguire, grazie anche ad una governance collaborativa e cooperativa con i soggetti economici e sociali. In particolare possiamo ricordare che nello specifico Piano sanitario e sociale integrato regionale (PSSIR - approvato dal Consiglio regionale il 5/11/14 e prorogato ai sensi dell'articolo 29, comma 1 della L.R. n.1/2015 e successivi aggiornamenti) viene indicato come obiettivo principale la promozione di corretti stili di vita per garantire salute, benessere per tutti e per tutte le età, così come nel Piano regionale educazione e istruzione si fa esplicito riferimento alla promozione di un'educazione di qualità, equa e inclusiva che favorisca l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Lo stesso PRS più volte indica come fattore essenziale di sviluppo economico la crescita dell'occupazione e la conseguente lotta alla disoccupazione attraverso processi e strumenti volti a premiare le filiere corte e la qualità del lavoro che deve essere dignitoso, giusto, sostenibile e inclusivo.

Nello specifico possiamo evidenziare il lavoro sistematico svolto, attraverso vari percorsi e soggetti del terzo settore, con gli adolescenti delle scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di sviluppare la cultura del volontariato e del dono, oppure le azioni di sistema attivate nell'ambito della disabilità, non autosufficienza e dopo di noi che vedono un terzo settore protagonista di una nuova stagione delle opportunità, oppure ancora il modello toscano di presa in carico dei cittadini con fragilità e svantaggio sociale con percorsi di orientamento e accompagnamento socio-lavorativi

che puntano alla valorizzazione delle risorse dei cittadini beneficiari e delle economie solidali. Un'altra azione di sistema è rappresentata dagli interventi rivolti alla popolazione anziana con l'attivazione di una rete regionale e reti locali che intercettano bisogni e materiali e immateriali e lavorano al contrasto delle solitudini e dell'esclusione sociale. In Toscana è presente anche una rete regionale composta da enti pubblici e rappresentanze dell'associazionismo e del volontariato che lavora sui temi della cittadinanza responsabile e consapevole, sui diritti/doveri, sulla legalità e sulla promozione e valorizzazione dei beni comuni come elementi costitutivi della socialità contemporanea. È utile inoltre sottolineare l'impegno profuso dall'amministrazione regionale per sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle reti associative del terzo settore, per una maggiore qualificazione della loro offerta e per un loro efficace posizionamento nell'economia regionale come soggetto strategico nello sviluppo e progresso del territorio toscano.

- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Il già citato PSSIR al punto 6.3.2. “La rete del Welfare della Toscana: il ruolo degli Enti Locali, le Organizzazioni Sindacali e il Terzo Settore” ribadisce il riconoscimento ai soggetti del Terzo Settore di un ruolo centrale nelle politiche sociali regionali, poiché concorrono ai processi di programmazione regionale e locale e, ciascuno secondo le proprie specificità, partecipano alla progettazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato. Nello specifico, si prevede di sviluppare azioni di partecipazione e di collaborazione con il Terzo settore toscano tese a prestare una particolare attenzione alla fascia di popolazione più fragile (anziani soli, stranieri) o maggiormente emarginata e a sviluppare un approccio volto al raggiungimento degli obiettivi di diritto alla salute e di tutela della salute pubblica.

Al punto 2.1.6.2. “La promozione e il rafforzamento delle reti sociali: il sociale d’iniziativa”, inoltre, si prevede di accompagnare i servizi istituzionali e il terzo settore al rafforzamento delle capacità d’ascolto delle nuove vulnerabilità sociali e allo sviluppo di nuove competenze per la gestione di processi inclusivi e partecipativi con i nuovi soggetti vulnerabili nel campo sociale e socio-sanitario, introducendo pertanto un nuovo percorso individuabile come “Sociale di Iniziativa”.

Il modello di governance pertanto valorizza gli apporti garantiti – coerentemente con i valori della sussidiarietà di tipo orizzontale e verticale – sia dai livelli istituzionali ed operativi delle amministrazioni pubbliche territoriali sia dai soggetti del privato sociale e del Terzo Settore, considerato che alcune progettualità in materia sociale, poste in essere da associazioni, società, organismi ed enti pubblici e privati senza fini di lucro, possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi contenuti negli atti regionali di programmazione sanitaria e sociale, supportando così il processo di integrazione promosso dal PSSIR.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

Gli interventi attivati o in corso di attivazione in ambito regionale sono connessi ai seguenti obiettivi indicati dall'atto di indirizzo ministeriale:

- Porre fine ad ogni forma di povertà
- Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti
- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze
- Ridurre le ineguaglianze

Questi obiettivi generali, i relativi interventi e linee di attività nelle quali i soggetti del terzo settore svolgono funzioni rilevanti, sia in termini di costruzione di scenari e di programmi all'interno di percorsi istituzionali codificati, sia per ciò che riguarda la gestione delle azioni e dei progetti che derivano dalla programmazione regionale e locale, saranno il riferimento tematico per i singoli progetti provenienti dal volontariato e dalla promozione sociale. La Toscana ha avviato una fase di sperimentazione avanzata relativa alla coprogettazione dell'FSE inclusione sociale che ha portato i Comuni, le aziende sanitarie, i soggetti del terzo settore a condividere visioni, metodologie e strumenti a livello di Società della salute o Zona distretto, superando in parte rischi legati all'autoreferenzialità ed alla scarsa collaborazione frequente tra le parti. Questa buona pratica è stata estesa anche ad altri programmi regionali e sta assumendo un profilo operativo che vede un ruolo attivo e propositivo da parte del volontariato e della promozione sociale anche in ragione della nuova legge regionale sulla partecipazione nell'ambito del servizio sanitario regionale che riconosce importanti funzioni a questi soggetti (LR.75/17).

Regione Toscana ha ritenuto inoltre opportuno, in un'ottica di applicazione e sviluppo del principio costituzionale di "sussidiarietà orizzontale", sostenere le progettualità in materia sociale al fine di attivare sinergie operative con i soggetti del Terzo settore presenti sul territorio regionale, prevedendo in particolare la concessione di contributi in ambito sociale per la realizzazione di iniziative volte al soddisfacimento dell'interesse generale, attraverso la modalità dell'avviso pubblico.

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Toscana e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, , con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore, nell'intento di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018, anche attraverso una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.

Regione Toscana ha attivato da tempo una programmazione condivisa con enti locali e soggetti del terzo settore nell'ambito dell'integrazione sociale, socio-sanitaria e delle politiche di welfare volta a garantire maggiore efficacia delle azioni e delle attività realizzate. Sono stati costruiti percorsi sinergici tra settori regionali, tra regione e enti locali e tra questi e i soggetti del terzo settore. Questa strategia collaborativa ha favorito un dialogo costruttivo rispetto agli approcci, alle metodologie e agli strumenti attuati sui territori dai singoli soggetti pubblici e privati ed ha portato alla condivisione di un sistema di “presa in carico” dei cittadini e delle loro esigenze che si basa sulla centralità della persona, su un suo ruolo attivo e responsabile nei progetti personali di riposizionamento e inclusione sociale. In questo senso il valore aggiunto che hanno portato il volontariato e la promozione sociale si rende evidente nella qualità delle loro proposte anche in termini di cura dei cosiddetti beni immateriali, e nei valori economici che sono in grado di aggiungere come contributi e finanziamenti alle azioni di sistema di welfare mix attuate in Toscana.

Per ciò che concerne le scelte regionali in relazione alle aree prioritarie di intervento previste dall'atto di indirizzo ministeriale, vengono confermati gli obiettivi generali già previsti lo scorso anno; le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento (in numero massimo di tre per singolo progetto):

Obiettivo: Porre fine ad ogni forma di povertà

Aree prioritarie:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità;
- promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;
- anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
- realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità;
- rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;
- contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
- risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;
- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;

Obiettivo: Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Aree prioritarie:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;

E-mail: 266-91@lavoro.gov.it ; - tel. 339 7471525

- prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;
- promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali;
- sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate;
- rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani;
- accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

Obiettivo: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti

Aree prioritarie:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento;
- promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva;
- promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali;
- promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;

- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

Obiettivo: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Aree prioritarie:

- sviluppo della cultura del volontariato;
- prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani;
- promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere
- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

Obiettivo: Ridurre le ineguaglianze

Aree prioritarie:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino;
- affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto;
- sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.);
- contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;

- sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri;
- sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito;
- accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

Linee di attività:

Saranno ammesse iniziative promosse da soggetti del Terzo Settore che esercitano in via esclusiva o principale una o più delle attività di interesse generale ricomprese nell'art. 5 del Codice del Terzo Settore per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Le iniziative supportabili dovranno prevedere attività che presentino particolare rilevanza ed utilità in ordine al perseguimento degli obiettivi prioritari contenuti nel PSSIR 2012/2015 e con contenuti e scopi che siano rispondenti alle finalità istituzionali della Regione Toscana e coerenti con i programmi e gli obiettivi fissati dalla normativa e dagli atti di programmazione della Regione stessa nel settore sociale e socio-sanitario.

Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Contributi in ambito sociale:

- Concessione a soggetti del terzo settore di contributi in ambito sociale: nell'anno 2018 finanziati 327 progetti per un totale di € 4.054.189,19 di cui 1.776.988,57 con fondi ministeriali derivanti dall'accordo di programma 2017 ed € 2.277.200,62 con fondi regionali
- Realizzazione di soggiorni residenziali estivi per bambini e ragazzi di età inferiore a 18 anni

- Pronto Badante Toscana, progetto regionale per il sostegno alle persone anziane fragili e alle loro famiglie, per reperire informazioni ed assistenza nelle prime fasi di bisogno. Il progetto viene realizzato tramite la selezione di soggetti del Terzo Settore con Avviso Pubblico. La prima sperimentazione è stata attuata nell'anno 2015, poi estesa a tutta la Toscana, ed attualmente è giunto alla quarta edizione nella quale sono stati messi a disposizione € 1.960.000,00 riservati ai soggetti del Terzo Settore, di cui € 300.000,00 per la gestione del numero verde e coordinamento regionale ed € 1.660.000,00 per interventi di assistenza, informazione e tutoraggio.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

Per quanto riguarda i principali impatti riteniamo opportuno seguire la definizione degli ambiti di analisi, identificabili nelle aree indicate dal Ministero, per procedere all'acquisizione di dati, informazioni e conoscenze utili a comprendere i processi di cambiamento indotti dal progetto e capire quali sono gli elementi di valore che possono dare sostanza alle dimensioni qualitative e quantitative nei processi attivati. Quindi a fianco degli aspetti rendicontativi di natura amministrativa relativi ai singoli progetti, è necessario comprendere i cambiamenti possibili nel breve, medio e lungo periodo e degli effetti positivi che le azioni intraprese potranno portare alle comunità locali toscane. Per fare ciò sarà necessario effettuare una mappatura degli stakeholder coinvolti a livello regionale e un'analisi dei beneficiari finali dei progetti con la predisposizione di alcuni indicatori volti alla misurazione dell'impatto sociale per verificare l'efficacia delle azioni e descrivere in modo processuale una ragionevole narrazione degli scenari sociali e dei valori espressi dal volontariato e dalla promozione sociale.

L'efficienza deve coniugarsi con la valutazione degli esiti, l'ottimizzazione deve dialogare con l'efficacia, la flessibilità e l'economicità devono tener conto delle singole situazioni e delle priorità presenti e i cittadini beneficiari finali dei servizi devono essere considerati utili e capaci di contribuire al processo di rigenerazione sociale.

Per ciò che riguarda i risultati attesi possiamo segnalare almeno due esiti del progetto che riteniamo apprezzabili, ovvero: 1. implementazione e potenziamento delle economie solidali, qualificazione della rete delle opportunità territoriali messe in campo dal volontariato e dalla promozione sociale volte a irrobustire il sistema del welfare mix e funzionali a rigenerare ed innovare i servizi alla persona; 2. miglioramento della qualità della vita dei cittadini coinvolti nelle azioni progettuali in qualità di beneficiari finali, con la costruzione di percorsi personalizzati idonei ad un adeguato e



giusto riposizionamento sociale delle persone coinvolte per vivere con dignità e per ricostruire progetti di vita, per rendere sostenibile l'esistenza stessa delle persone.

Quindi i risultati attesi afferiscono sia al sistema delle economie solidali sia alla qualità della vita dei cittadini beneficiari, un mix che potrà riprodurre una sorta di moltiplicatore della coesione sociale che, partendo dal soddisfacimento dei bisogni essenziali dei cittadini, possa tessere trama e ordito di economie solidali e processi locali volti a costruire e realizzare politiche pubbliche e d'interesse collettivo. Si profila un welfare generativo, promozionale, capacitante e delle opportunità, che si misura con le sfide attuali e inventa soluzioni inedite per prefigurare i fondamenti della vita economica e sociale contemporanea e futura, identifica i percorsi, le mappe che possono condurre nella direzione auspicata con il mondo del volontariato e della promozione sociale che anima e popola le agorà della cittadinanza e della vita quotidiana delle comunità toscane.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Come già accaduto per l'annualità precedente, con atto di giunta si prevede di disciplinare le modalità e i termini di presentazione delle proposte progettuali, i criteri di valutazione e le modalità di assegnazione ed erogazione del finanziamento previsto per la realizzazione degli interventi. A ciò farà seguito un decreto dirigenziale di approvazione dell'Avviso pubblico, riservato esclusivamente alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte – nelle more dell'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo settore – ai relativi registri del Terzo Settore della Regione Toscana, per l'individuazione dei progetti finanziabili e dei soggetti attuatori.

E-mail: 266-91@lavoro.gov.it ; – tel. 339 7471525

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Predisposizione progetto operativo e avviso			X	X																
Raccolta progetti					X	X														
Istruttoria progetti						X	X													
Svolgimento attività progettuali					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Erogazioni contributi ai soggetti							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Rendicontazione progetto operativo																			X	X